

suti a Venezia, o Firenze o Roma, oggi è casuale, ma non escludiamo che domani potrà essere comprato: si tratta di un vero e proprio investimento economico, perchè se per un veneziano fare la pipì costa due lire, non e' altrettanto per chi va a visitare la città lagunare; e pipì dopo pipì aggiunta ad altri privilegi ... sai che risparmi.

E che dire di coloro che -toscani- possono liberamente ispirarsi ai paesaggi che tanto contribuirono alle arti e alla cultura rinascimentale, mentre tutti gli altri dovrebbero pagare fior di quattrini? Sono come quelli che hanno avuto la fortuna di nascere tra i nuraghi della Sardegna, che, ogni volta che vengono in continente, pagano molto meno di quei ricchi e insudicianti turisti che assediano la loro isola eterna.

È quanto già succede a chi dalla Danimarca sta per imbarcarsi su un volo che va in Groenlandia: nonostante la prenotazione e il pagamento già effettuato, se arriva un residente via, giù dall'aereo ad aspettare il prossimo non si sa dopo quanti giorni.

Tutte situazioni in cui si sputa su chi porta denaro e ricchezza economica. Se qualcuno vuole usare l'esempio dell'essere in Europa ... il suo provincialismo è appagato: Venezia è in Europa, così come Firenze e la Toscana, e una schiera di aspiranti che si ingrossa sempre più.

La situazione sta degenerando, e diventa molto grave, essenzialmente da un punto di vista di diritti economici.

L'economia italiana sta con molta fatica liberandosi dai monopoli, dai privilegi, dai diritti eterni e di posizione che espellono i non-privilegiati, ma con questi provvedimenti fa dei bruschi passi indietro. La ricchezza per divenire tale ha bisogno di libertà di movimento e di norme contro ogni forma di privilegio, a maggior ragione se sono privilegi di posizione.

L'economia si modella intorno a questa libertà, ed ogni volta che il meccanismo domanda/offerta si blocca per un privilegio, non ne risente solo il committente e l'utente coinvolti, ma tutto il meccanismo: non sviluppando ricchezza, questa economia si adatta al sistema che ha di fronte, e produce sì ricchezza, ma non diffusa e accessibile nei metodi a chiunque, ma solo a chi è riuscito a concertare con il dispensatore di privilegi.

È chiaro che qui stiamo parlando non di assenza di regole, ma dell'assurdità economica e costituzionale di regole basate su posizioni di rendita. Nel frattempo stiamo raccogliendo tutti i dati del genere che riguardano le città italiane, per presentare un dossier alla magistratura, ipotizzando la violazione dei più elementari principi di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

UNA NOTIZIA DALLA CALIFORNIA CI FA RIFLETTERE E FA CAPIRE A QUALI CONSEGUENZE PUO' PORTARE UN CERTO MODO DI IMPOSTARE NORME E LEGGI.

Firenze, 27 Agosto 1999. Gli amministratori della città di Firenze - Sindaco e assessore al Traffico in testa- hanno proposto che l'accesso alle zone a traffico limitato della città sia impedito a chi abbia accumulato un certo numero di multe per infrazione al codice della strada; e lo stesso per quelle periferie dove i parcheggi sul suolo pubblico sono oggi limitati ai soli residenti.

L'intenzione - dice il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito- non è solo balzana, ma anche pericolosa, travalicando i confini della città e con la buona possibilità di diventare punto di riferimento per tanti amministratori che non hanno capacità di governo e vedono soluzioni solo nella creazione di caste residenziali e proibizionismi.

Ma leggendo i giornali di ieri, abbiamo notato questa notizia, che riassumiamo. Un uomo di 38 anni, in California e' stato condannato a 25 anni di prigione per aver rubato in un supermercato cosmetici per il valore di 50 USD. Questa condanna è stata possibile grazie ad una legge del 1994, che indurisce le pene previste per reati minori come il furto, quando la violazione avviene per tre volte. Nello specifico, Albert Tolliver era stato condannato la prima volta nel 1975 quando, minorenni, aveva 14 anni; la seconda volta nel 1979, quando ne aveva appena 18 e fu condannato ad un anno di prigione. La notizia è agghiacciante, e il paragone con quello che vogliono fare gli amministratori di Firenze, è immediato. Praticamente come in California hanno ridotto la giustizia ad una somma algebrica senza considerare che i giudicati sono esseri umani con storie diversissime tra di loro, altrettanto si vorrebbe fare nel nostro caso per una concessione/diritto. Quella della legge californiana e' la stessa logica fiorentina portata alle estreme conseguenze. Praticamente con certe logiche discriminanti e proibizioniste, si sa da dove si parte, ma non ci si rende conto dove si potrebbe arrivare. In un momento in cui, nei dibattiti sui meccanismi della giustizia, è aperto il confronto sull'uso indiscriminato degli effetti del pre-giudizio sul giudizio e sulla eventuale pena, non ci si fa alcuno scrupolo nel partorire un mostro giuridico e normativo, che cancella in un sol colpo il principio che il reato o l'infrazione siano estinti con l'espiazione della pena o il pagamento dell'ammenda.

Ci viene la battuta facile su come i neo-liberali che amministrano le nostre città intendano guardare ad un Paese (gli Usa, e la California poi ...) che specialmente nell'amministrazione è considerato modello di liberalità: c'è qualcosa che forse non hanno capito o che a noi sfugge: il modello californiano ha anche delle degenerazioni, e non dovrebbero essere quelli i riferimenti.